

Giornale fondato da Antonio Gramsci

L'Unità



Quotidiano di politica, economia e cultura

LIRE 1.700 - EURO 0,88 SABATO 24 GIUGNO 2000
ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1,76 ANNO 77 N. 169
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA



Addio Cuccia, grande timoniere del capitalismo

Il presidente onorario di Mediobanca è morto a 93 anni per arresto cardiaco. Domani i funerali privati Ciampi: l'Italia gli deve molto. Amato: è stato il meglio della finanza italiana. Boom del titolo in Borsa

UN'EREDITÀ SENZA EREDI

PIERO DI SIENA

Si è andato in punta di piedi, allo stesso modo con il quale, quasi rasentando i muri, eravamo abituati a immaginarlo a piedi lungo via Filodrammatici nel breve tragitto che era solito percorrere ogni giorno tra casa sua e Mediobanca. Cuccia è stato per oltre cinquanta anni uno degli uomini più potenti d'Italia e nello stesso tempo, tra coloro che hanno contato, quello dotato di meno potere. Cuccia è stato il regista di tutte le più importanti operazioni che hanno segnato la storia della finanza e dell'industria in Italia a partire dal secondo dopoguerra, ma non è stato mai, direttamente, un influente dirigente politico e neppure un grande patron dell'industria e del credito. In questa sua personale, singolarissima collocazione, consiste la più forte analogia tra Cuccia e la sua creatura, il capitalismo italiano. Si è trattato, infatti, di un capitalismo senza capitali, ma non per questo di un capitalismo «straccione»: si è fondato sul ruolo di poche grandi famiglie, ma non per questo soprattutto per l'intriccio che si è stabilito negli anni con la funzione svolta dallo Stato in settori chiave della produzione industriale e del sistema bancario - dalle basi gracili e ristrette.

Cuccia è stato a lungo nel crocevia nel quale si sono intessuti delicati equilibri, entro il quale si sono regolati i rapporti tra capitale pubblico e privato, ricorrendo il più delle volte all'ombrello costituito dalla protezione politica. E nei rapporti tra finanza e politica Cuccia ha avuto almeno in due occasioni un ruolo centrale e per certi aspetti opposto, allorché fu favorita la scalata di Celis alla chimica italiana.

SEGUE A PAGINA 4

MILANO Enrico Cuccia, presidente onorario di Mediobanca è morto l'altra notte a Milano a causa di un arresto cardiaco. Il grande timoniere del capitalismo italiano aveva 93 anni e da due mesi le sue condizioni di salute erano gravemente peggiorate. I funerali di Cuccia si svolgeranno domani in forma strettamente privata.

IL RICORDO DI FAZIO

«Scompare una persona geniale, un uomo che lavorava per l'Italia»

protagonista dello sviluppo economico e finanziario degli ultimi sessant'anni». La Borsa ha reagito alla notizia della scomparsa con un boom del titolo Mediobanca.

DI GIOVANNI PIVETTA ROSSI

ALLE PAGINE 2, 3 e 4



I SERVIZI

◆ **Storia di uno strano re e di un regno lungo sessantasei anni**

GALIANI

A PAGINA 3

◆ **Parla Macchiano: fu l'uomo che guidò la trasformazione**

CASCILLA

A PAGINA 3

◆ **Intervista a Castronovo: è diventato un mito dettando le sue leggi**

MECUCCI

A PAGINA 4

Arriva la Finanziaria senza tagli e tasse

Bene entrate e crescita economica, per la prima volta niente manovra

IN PRIMO PIANO

STRAGI, NON ACCUSO FINI

FABIO MUSSI

Ci sono commenti vari e numerosi alla relazione degli otto deputati e senatori Ds della Commissione Stragi, presieduta dal senatore Pellegrino.

Per maggiore chiarezza, le cose per noi assodate sono queste:

1. La scelta occidentale e atlantica dell'Italia del dopoguerra, cui il Pci si oppose, fu quella giusta.
2. Il comunismo è stato una grande utopia, un movimento storico finito tragicamente, una ideologia incompatibile con la libertà, per quanto in suo nome abbiamo combattuto per la libertà e per l'uguaglianza milioni di uomini e donne.
3. Il Pci è stato tra i costruttori della democrazia italiana, e si è battuto in prima fila contro lo stragismo, il terrorismo di destra e di sinistra.

SEGUE A PAGINA 6

ROMA Né tagli, né tasse: la prossima sarà una Finanziaria a saldo zero. È questa la novità che emerge dalle ultime valutazioni economiche messe a punto dagli esperti del ministero del Tesoro in vista della presentazione, domani ai sindacati, delle linee generali del Dpef. Il risanamento dei conti pubblici, ma anche il buon andamento dell'economia, sembrano dare corpo all'ipotesi che per il 2001 non ci sarà bisogno di fare manovre finanziarie. I conti, in pratica, seguono l'andamento prefissato dagli impegni del patto di stabilità: per quest'anno il rapporto deficit-Pil sarà - come ha affermato oggi il ministro del Tesoro Vincenzo Visco - dell'1,5%; nel 2001 dell'1%. A dare fiato ai conti pubblici è l'andamento dell'economia. Le ultime indicazioni vedono il Pil viaggiare sul 3%. Ma nel Dpef il governo seguirà una linea prudente: la crescita del Pil viene stimata nel 2000 attorno al 2,7, per salire al 3% solo nel 2001.

I BUONI CONTI

Il prodotto interno lordo

viaggia sul 3%

anche se nel

Dpef

è stimato al 2,7%

IL SERVIZIO

A PAGINA 12

AMERICA

Giustiziato fra le urla

L'ultima ombra su Bush



Hanno dovuto trascinarlo a forza davanti al boia. Gary Graham, messo a morte giovedì, in Texas, ha lottato sino all'ultimo. «Un omicidio organizzato dallo Stato», l'ha definito il reverendo Jackson presente all'esecuzione.

GINZBERG

A PAGINA 10

◆ **Antonio Cassese: ma le democrazie non uccidono**

DE GIOVANNANGELI

A PAGINA 10

Polizia, la rivoluzione di De Gennaro

23 nomine: Izzo a Napoli, Cavaliere a Torino, polemiche per Brescia

CHE TEMPO FA

di MICHELE SERRA

Telefono casa

C'è in giro un tizio che, volendo lanciare un'azienda telefonica a diffusione regionale (in Lombardia), ha pensato bene di proclamare la «devolution dei servizi» e il «federalismo telefonico». Ed ecco che un'idea del tutto normale, e magari addirittura utile, diventa una buffonata retorica. Un po' come se noi, quando andiamo a buttare l'immondizia sottocasa, dichiarassimo la devolution ecologica, e quando mangiamo i tortellini a Bologna proclamassimo la nostra fede nel federalismo gastrico (e nella mondializzazione quando li mangiamo a Rieti). Va bene, è solo pubblicità. Dunque parole non necessariamente sensate. Però fa una certa impressione vedere il povero federalismo e la povera devolution, ancora freschi di conio e ignari della vita, subito sbruttati e mortificati dal primo orecchiante di passaggio. Ci vorrebbe un po' più di rispetto per le idee, perfino per quelle sbagliate. Fossi in Bossi, farei causa ai tanti furbastrini suoi conterranei che del federalismo e della devolution hanno capito una cosa soltanto: che magari ci si può ricavare qualche spicciolo.

ROMA Cambiano i vertici delle questure di 23 città italiane, alcune delle quali particolarmente «calde» per il problema dell'immigrazione e il rischio mafia. Lo ha disposto ieri il ministro dell'Interno, Enzo Bianco, su proposta del capo della Polizia, Gianni De Gennaro. L'avvicendamento riguarda anche undici dirigenti generali e superiori della polizia negli uffici centrali e periferici nei dipartimenti. Tra le principali questure interessate alla tornata di cambiamenti ci sono quella di Napoli (dove arriverà Nicola Izzo), Torino (subentrerà Nicola Cavaliere), Cagliari (Antonio Pitea), Perugia (Giovanni Carnevale), Bologna (Romano Argenio), Ancona (Luciano De Mattheis) e Catanzaro (Genaro Arena).

I SERVIZI

A PAGINA 8

IL CASO

LA VITA CONTRO LE NUOVE DROGHE

LUIGI CANCRINI

La campagna informativa varata dal ministero degli Affari sociali nei confronti delle nuove droghe propone molti elementi di reale novità. Sul piano dei contenuti, prima di tutto, l'obiettivo fondamentale della campagna è quello di far fronte ad un fenomeno che si sta modificando con una sconcertante rapidità. Interesse prioritario di gruppi più o meno marginali.

SEGUE A PAGINA 9

L'ARTICOLO

L'UNITÀ SERVE A UNA SINISTRA CHE NON RIPIEGA

BIAGIO DE GIOVANNI

Ragioniamo per assurdo, che «l'Unità» chiuda. Io penso che questo segnale rappresenterebbe un presagio di sconfitta nel prossimo voto politico. Un voto è preparato da tante cose, da tante reazioni e contoreazioni che si formano nel profondo dell'opinione pubblica, e insomma da un processo lungo, contraddittorio, combattuto, tuttora sicuramente aperto. In questo processo ogni cosa ha il suo peso, ogni decisione è destinata a lanciare un messaggio. La chiusura di «l'Unità» sarebbe il segno di una sinistra che continua a ritirarsi dalla società, a ridurre i tramiti che la legano all'opinione pubblica, non solo a quella ridotta e caparbia che continua a leggere il giornale, ma a tutta quella, assai più ampia, che ha sotto i propri occhi la fisionomia di questa sinistra al governo, forte e capace in tante decisioni, debole e incerta nello sforzo di definire una visione d'insieme che ne ridefinisca il progetto. «L'Unità chiude», insomma, è un messaggio politico assai più incisivo e simbolico di quanto possa far immaginare la funzione che oggi il giornale mantiene e difende o il numero di lettori che oggi esso riesce a raggiungere.

Può sembrare un discorso irrealistico o semplicemente nostalgico. Quant'acqua è passata sotto i ponti di quel giornale e della storia di un partito! Ma non è affatto così; in questione non è la storia, pur rivendicata con intelligenza da Ernesto Galli Della Loggia, ma l'impressione attuale che la sinistra creda poco in se stessa, poco nel proprio rapporto con la società, poco nell'importanza del movimento delle opinioni. «L'Unità chiude» aggiunge un altro tassello a questa impressione, come se i confini sulla società potessero rimanere completamente fluidi ed aperti nella completa sottovalutazione di ogni sforzo, quanto si voglia ridotto, di articolarli in una forma.

Certo, questi confini si sono effettivamente aperti, l'opinione della sinistra non si

SEGUE A PAGINA 17

ALL'INTERNO

CRONACHE

Così cambia il giudice di pace

IL SERVIZIO A PAGINA 9

ESTERI

Kosovo, fossa con 90 corpi

IL SERVIZIO A PAGINA 11

CULTURA

Il '68? Inizia nel '60

FERRARI A PAGINA 16

CULTURA

Mappa del genoma completata

POLLIO SALIMBENI A PAGINA 17

SPETTACOLI

Una Rai tutta da ridere

OPPO A PAGINA 19

SPORT

Italia, o vince o torna a casa

BOLDRINI ALLE PAGINE 20 e 21

METROPOLIS

Arte per salvare la Sicilia

RIZZI NELL'INSERTO

